



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

11-13 febbraio 2012

### **ARGOMENTI:**

- "Dare voce allo sport di base": intervista a Fossati, presidente Uisp (l'Unità); anche a Parma società sportive in rivolta
- Roma 2020: forse oggi la firma; "Giochi all'europea: come evitare il flop"
- Razzismo: altro episodio nel campionato inglese di calcio
- Febbre da rugby a Roma
- Terzo settore: "Caccia ai furbetti delle Onlus"; con la chiusura dell'Agenzia, terzo settore senza i necessari controlli; "Il terzo settore motore economico e sociale"
- Uisp Parma: intervista alla squadra femminile di calcetto
- Uisp Bari: Coppa di carnevale 2012 di pallavolo
- Uisp Genova: Giocagin il 26 febbraio

# LO SPORT DI BASE SI METTE IN RETE E CHIEDE AIUTO

Trenta società della penisola si sono associate e si riuniranno a Roma  
Parla Filippo Fossati (presidente Uisp): «Ora il governo deve sostenerci»

**MASSIMO DE MARZI**

tomassimo@virgilio.it

In tempo di crisi economica fare sport sta diventando sempre più difficile e costoso, soprattutto a livello di base. E mentre il calcio professionistico macina milioni di euro, grazie a diritti tv, sponsor e incassi, le realtà di base e i semplici cittadini fanno sempre più fatica. Per questo, 30 società sportive di tutta la penisola, da nord a sud, hanno deciso di consociarsi attraverso il web e sfruttare le nuove tecnologie per interagire attraverso una pagina di facebook. Per saperne di più, è possibile collegarsi anche al sito internet [www.voceallosport.it](http://www.voceallosport.it).

Queste stesse società hanno indetto una assemblea nazionale a Roma per il prossimo 3 marzo, a cui hanno aderito realtà di spicco come Uisp, Csi e Acli, tutte insieme per far sentire più forte la voce di chi aiuta lo sport di base e conosce meglio di tutti le realtà territoriali. Il presidente dell'Unione Italia Sport Per Tutti, Filippo Fossati, ha spiegato quali obiettivi intende perseguire la riunione, ma soprattutto cosa si aspettano le società sportive dal Governo Monti. «Abbiamo salutato con favore il ritorno di un Ministero dello Sport nel nuovo Governo, negli ultimi esecutivi non c'era più stato un dicastero dedicato, ma si faceva riferimento solo ad un Sottosegretario con delega allo Sport. Siccome non era un obbligo rimettere in pista questo ministero, vogliamo capire quali obiettivi intende realizzare, cosa voglia fare per tutelare la specificità dello sport, ricordando come avevano funzionato bene le cose con la Melandri ai tempi del Governo Prodi. Abbiamo sollecitato un incontro, speriamo di ottenerlo a breve».

Cosa si attendono l'Uisp e lo sport di base dal Ministro Piero Gnudi?

«Vogliamo finalmente veder riconosciuto il valore sociale dello sport. L'attività sportiva aiuta anche la mobilità sostenibile, ha un ruolo utile anche per l'ambiente, fare sport serve a vivere meglio, come testimoniano studi scientifici pubblicati in diversi paesi. E allora bisogna che il nuovo governo riconosca questo ruolo anche dal punto di vista politico e quindi organizzativo».

Traduciamo in concreto queste aspettative. Quali sono le priorità da realizzare?

«Ci aspettiamo che venga modificata la legge sul volontariato, parificando quello sportivo a quello di altri settori, così che si possano sostenere corsi di aggiornamento con un vero rimborso spese, che esitano finanziamenti e agevolazioni come succede per i volontari delle onlus e delle attività sociali. E poi c'è la questione relativa agli impianti: noi ringraziamo i comuni per il sostegno che ci hanno sempre dato, ma in tempi di vacche magre, dovendo fare i conti con i tagli agli enti locali, è logico che questi debbano cercare di ricavare anche dalle iniziative minori. In questo modo, se vengono bandite delle gare di appalto, alla fine vince chi ha soldi da investire, chi cerca il profitto. Col risultato che i campi minori o quelli più disagiati rischiano di essere abbandonati al loro destino. Anche qui bisognerebbe cambiare la legge, per favorire le società sportive di base che per loro natura sono no profit e rappresentano il 93% del totale. A noi non possono essere applicate le stesse norme che valgono per le società professionistiche del calcio».

Cosa si aspetta dalla convention del 3 marzo?

«Non possiamo che sostenere questa iniziativa partita dalla base, perché il documento che verrà presentato è una sorta di carta di impegni che il governo può prendere già in esame. Vogliamo vedere se il dialogo con le parti sociali, tanto decantato su altri livelli, viene perseguito anche sul piano sportivo».

Queste sono anche le aspettative degli altri presidenti di associazioni sportive di base, come Maurizio Chiarocci, numero uno dell'Asd polisportiva Codroipo di Udine («bisogna intervenire perché la crisi rischia di costringere molte famiglie a non mandare più i loro bimbi a fare sport»), di Danilo Russo, presidente Albatross di Porto Torres: «Le chiavi per aprire le porte allo sport in un momento come quello attuale sono rappresentate dai progetti. E il governo deve sostenerli, riconoscendo lo sport come attività non solo fisica. Vorremmo fosse applicato il modello tedesco, lì il nuoto è gratuito a vita per i disabili. Si deve capire che l'investimento sullo sport si traduce in risparmio nel settore della sanità». ❖

**l'Unità**

SABATO  
11 FEBBRAIO  
2012

# **GAZZETTA DI PARMA**.it

11/02/2012

## **Sport, associazioni in rivolta: "Rincari, impianti a rischio"**

*Alberto Dallatana*

Indignati? Non proprio: «Siamo incavolati neri». Parole e stato d'animo dei rappresentanti di molte società sportive cittadine (con loro anche Csi e Uisp), che si sono riuniti ieri mattina al «Nino Cavalli», stadio-sede del Parma Baseball, per confrontarsi e concordare una linea comune contro l'aumento del 20% delle tariffe d'affitto degli impianti sportivi comunali (da gennaio, quindi a stagione in corso per molti sport), ma anche per la mancata erogazione dei contributi di gestione degli impianti stessi da parte di «Parma Infrastrutture Spa», una partecipata del Comune alla quale, dal gennaio 2011, sono stati sostanzialmente trasferite le competenze amministrative delle strutture sportive cittadine, che prima spettavano all'assessorato allo Sport (con il quale, va detto, tutto filava per il verso giusto).

### **«Non c'è più dialogo»**

Non solo: «Con Parma Infrastrutture non si riesce ad avere un dialogo, non si sa con chi parlare – spiega il presidente del Parma Baseball Rossano Rinaldi, il principale promotore della riunione di ieri -, e questo è l'aspetto più assurdo, anche perché non è stato formalizzato nulla per il 2012. E' come se occupassimo abusivamente i "nostri" campi. La situazione è molto grave e riguarda, di riflesso, migliaia di famiglie parmigiane che utilizzano gli impianti sportivi. Così non riusciamo ad andare avanti».

### **Dal 2011 contributi a singhiozzo**

Fino alla fine del 2010 tutto era filato liscio, poi, con il 2011, sono iniziati i problemi: i più fortunati raccontano di aver ricevuto tre quarti dei contributi per l'anno scorso, ma a molti è andata pure peggio: «Dopo gennaio non abbiamo più visto un centesimo», spiega Guido Dallaj della Joker, la società che gestisce la piscina di via Zarotto. E molte società sono addirittura costrette a pagare di tasca propria i lavori di manutenzione: è il caso dell'Amatori Rugby, del Cus Parma, del circolo Inzani e dell'Oltretorrente Baseball, ma praticamente tutti sono nelle stesse condizioni, per di più in un momento di generale aumento dei costi fissi.

### **Gli aumenti delle tariffe**

Enrico Zurlini, presidente della Polisportiva Coop Nordest, spiega come «dal 2000 ad oggi le tariffe di campi e palestre siano aumentate del 51%, e a far brutta figura con i propri tesserati sono poi le società», le quali, come sottolineato da Massimo Fochi, general manager del Parma Baseball, «ci mettono la faccia e si stanno praticamente sostituendo alle istituzioni». Infine, Florio Manghi, presidente del Centro sportivo italiano, interviene sottolineando che una situazione analoga l'ha già vissuta dodici anni fa, quando alcune squadre affiliate al suo ente protestarono scendendo in campo in mutande, «per mostrare come ci avrebbe lasciato l'aumento dei costi di utilizzo delle strutture deciso allora. All'inizio venimmo appoggiati, poi però fummo lasciati soli e dovvemmo subire l'aumento. Stavolta dobbiamo essere davvero uniti».



# Monti e Roma 2020 lunedì è il giorno In arrivo la firma?

Forse decisivi il viaggio negli Stati Uniti e il fronte del «sì» sempre più compatto

**I**l meteo Monti segna bel tempo per lunedì, terzo giorno utile prima della scadenza Cio. Temperature rigide, ci mancherebbe altro visto il soggetto, ma sole, un po' di sole su Roma 2020. E' quanto si ricava dalla ricognizione di un venerdì dove dai Palazzi dello sport sprizza un ottimismo misurato ma molto concreto, che mai si era avvertito nei giorni precedenti. Effetto Obama? Può darsi, anche se come dice qualcuno, l'«importante è che non abbiano parlato di Olimpiadi...» altrimenti quello potrebbe raccontargli di quando il 2 ottobre 2009 è andato di persona a Copenaghen per fare da testimonial alla candidatura di Chicago 2016, la prima città ad essere stata eliminata. Scherzi a parte, il viaggio negli Stati Uniti del nostro presidente del Consiglio, la copertina di Time così diversa nei contenuti rispetto a quella riservata a novembre al suo predecessore, il colloquio col presidente Usa avvenuto in lingua originale, l'evidente, tangibile stima e credibilità di cui l'oceano gode Monti, e di conseguenza il Paese Italia, tutto sembra poter contribuire a un lieto fine per Roma 2020.

«Se Monti torna euforico dagli Stati Uniti...», quello di Gianni Petrucci, nei giorni scorsi, era un auspicio condiviso coi più fidati collaboratori. Oggi forse è qualcosa di più. Il Coni, va detto, ha mobilitato tutta la sua imponente «macchina da guerra» per creare intorno a questa benedetta firma del Governo un movimento di opinione importante. Prima il «cartello» dei 60 atleti, poi, ancor più significativo, il pronunciamento congiunto di Alfano, Bersani e Casini, quindi gli uomini della cultura, e ancora tanta Confindustria di ieri, oggi e domani (caldo Squinzi, freddino Bombassei) e infine in ordine sparso i presi-

denti di qualche federazione minore (uno per tutti Di Mauro dell'hockey): il consenso è arrivato da ogni dove e non saranno certo gli intoppi di ieri, la mozione unitaria dei partiti (Lega Nord esclusa) impantanata su un bisticcio classico della vecchia politica (Cicchitto si è messo di traverso perché il primo firmatario sembrava dover essere l'ex sindaco di Roma Veltroni), e una rissa televisiva tra Sveva Belviso, vicesindaco di Roma, e Gianluca Buonanno, il sindaco leghista di Varallo Sesia (Vercelli), ad attenuare quello che è un impatto emozionale molto forte.

Con tutto questo dovrà confrontarsi Monti al suo rientro dagli Stati Uniti. Che fosse negativo su Roma 2020 è noto. Ma andare contro una così estesa messe di consensi non diventa facile per nessuno, nemmeno per uno come lui che di solito se infischia di tutti. Ecco perché le quotazioni del «sì, firmo» sono in rialzo. Ma è un ottimismo controllato, «sussurrato», guai a urtare suscettibilità che potrebbero covare sotto la cenere.

Come la pensiamo noi, Monti ormai la sa. Roma 2020 merita quella firma, come la merita un Paese che oggi paga i suoi vizi e le sue colpe ma che deve credere in qualcosa, deve nutrire un'aspettativa. Il massimo? Una firma non contro voglia e qualcosa di più, che solo Monti può fare. Istituire fin d'ora un meccanismo di controllo capace di mettere le spese di un'eventuale Roma 2020 vincitrice sotto tutela. Di soldi buttati la storia di questo Paese è piena. Ma rinunciarci solo perché non si è capaci di fare in modo che non se ne buttino più, beh, questa, caro Monti, sarebbe davvero la sconfitta peggiore.

# GIOCNI all europea: come evitare il flop

Dal virtuosismo di Barcellona ai ritardi di Atene  
Così le città cambiano volto o ne pagano il prezzo

STEFANO ARCOBELLI

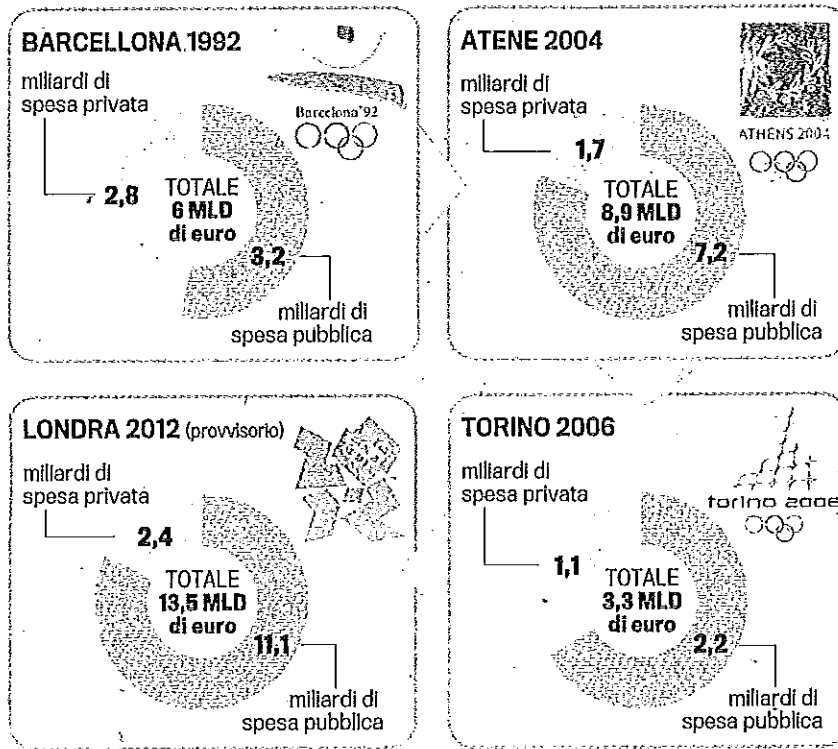
I Giochi in Europa in un confronto che dia l'idea tra impatto (decisivo), costi (inevitabilmente in rosso) e ricavi (quasi mai). Città virtuose, comitati sobri o spreconi, e ciò che lascia un'Olimpiade per eredità. Nei giorni di fuoco per la presentazione delle candidature, rileggiamo — per capire l'operazione Roma 2020 —, gli esempi precedenti, le esperienze delle città che hanno già ricevuto, organizzato, dato.

**La rinascita di Barcellona** Barcellona deve al sindaco Maragall il successo dei Giochi della svolta. Una città che ha riscoperto il porto, ha recuperato la zona della vecchia stazione, migliorato la collina di Montjuic: un'Olimpiade vinta ancora prima di assegnare le medaglie, un'Olimpiade che idealmente continua ancora oggi nella città catalana, perché dal 1992 il suo effetto turistico è mirabile.

**I ritardi di Atene** La gestazione dei Giochi ateniesi non è stata affatto facile, basti pensare che persino l'Unione Europea aveva paventato sanzioni per i preventivi saltati sui 10 miliardi di euro investiti arrivati a 13 (incluso le infrastrutture sulla città). Il governo greco ha fatto saltare molte teste, e i ritardi hanno provocato l'incremento del deficit ed una corsa affannosa finale con relativo aumento del passivo (12%). Il comitato della Angelopoulos ha temuto persino che il Cio spostasse una rassegna, rivelatasi comunque di successo, sostenuta persino dal pil cresciuto nei 7 anni precedenti e nei 5 anni successivi. Ora la Grecia è nel dramma finanziario: per l'opinione comune è anche colpa dei Giochi.

**I nodi di Torino** Torino 2006 ha avuto benefici effetti durante (Medal Plaza, palaghiaccio pieni) e dopo i Giochi d'inverno: come per Barcellona, l'impulso migliore per la città è derivato dal rilancio turistico e d'immagine. In collina è andata peggio: il trampolino di Pragelato e la pista di Cesana, nonché l'at-

## I COSTI DI QUATTRO OLIMPIADI IN EUROPA



GDS

tività e gestione post-olimpica restano un'eredità non felice. Nel caso dell'impianto di bob e slittino sono emerse le contraddizioni sottovalutate quando si individuò l'area (il Coni era per la costruzione a nord in modo da non patire l'effetto-sole).

**Londra sotto esame** Anche per i Giochi di Londra i costi sono lievitati: la Corte dei Conti inglese ha più volte lanciato l'allarme «sfornamento» del budget passato da 10,8 a 13 miliardi di euro. Come per Atene sono i costi sulla sicurezza a rischio impennata. La certezza del comitato di Sebastian Coe è che i 9,3 miliardi destinati alle strutture sarà per i londinesi la miglior fruizione.

**La speranza di Roma** Giochi più sobri, l'esperienza del '60 e costi largamente inferiori propone — anche rispetto a Rio 2016 e Pechino 2008 — Roma 2020: 9,8 miliardi di euro. Dopo la campagna favorevole lanciata da atleti e partiti, industriali e artisti, tocca al presidente Monti dire adesso l'ultima verità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Razzismo, la Premier ci ricasca Suarez non dà la mano a Evra

Ferguson: "Una vergogna, non deve più giocare"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
ENRICO FRANCESCHINI

LONDRA — Il razzismo continua a tormentare il calcio inglese. Mentre ancora si discute delle dimissioni di Fabio Capello da commissario tecnico dell'Inghilterra per avere preso le difese di John Terry dall'accusa di avere chiamato un avversario «fotuto negro» (in inglese l'insulto è ancora peggiore), esplose un nuovo caso. Ieri durante Manchester United-Liverpool (vinta 2-1 dai padroni di casa), Luis Suarez ha polemicamente rifiutato di stringere la mano offertagli da Patrice Evra. Era un gesto di riappacificazione, da parte del francese dello United, per l'incidente della gara di andata, quando Suarez chiamò Evra «nigger» (negro) almeno dieci volte secondo la ricostruzione della vicenda, e il giocatore uruguayano fu squalificato per otto giornate come conseguenza. «Suarez è una vergogna», ha commentato dopo la mancata stretta di mano l'allenatore dei Red Devils Alex Ferguson, «il Li-



**I due di nuovo  
di fronte dopo la  
manisqualifica  
dell'uruguayano,  
8 turni per insulti**

verpool non dovrebbe più farlo giocare».

L'episodio è avvenuto quando le due squadre sono scese in campo. Evra ha allungato la mano verso Suarez, che lo ha sdegnosamente ignorato. Il francese ha allora afferrato il braccio dell'avversario e il portiere del Manchester, David De Gea, ha provato a spingere la mano dell'uruguayano verso quella del suo compagno di squadra, ma Suarez ha respinto anche questo tentativo. Suarez ha dato altri segni di nervosismo nel corso del match, protestando rabbiosamente per un tackle subito da Rio Ferdinand, che l'arbitro ha deciso di non punire. Si è distinto in verità anche per un gol, accorciando le distanze all'80', dopo che lo United era andato in vantaggio con una doppietta di Wayne Rooney. E la tensione si è trasmessa a entrambe le squadre, provocando una mezza rissa alla fine del primo tempo, nel tunnel

che riportava i giocatori negli spogliatoi, per sedare la quale è dovuta intervenire la polizia. Dopo la vittoria poi, Evra ha esultato vistosamente a due passi da Suarez. Come se non bastasse, le forze dell'ordine hanno sequestrato fuori dallo stadio una rivista dei

tifosi del Liverpool che conteneva un'immagine "offensiva": nell'ambito di articoli che sostenevano che Suarez è "innocente" (lui si è sempre definito così), e in serata su twitter ha scritto: «sono deluso, non tutto è come sembra», il giornale ha pubblicato il disegno di un cappuccio del Ku Klux Klan.

«Non ci potevo credere», ha detto Ferguson nella conferenza stampa del dopo partita, «il Liverpool è una squadra con una storia

gloriosa da difendere e Suarez si comporta così? Avrebbe potuto scatenare una rissa. Sono veramente deluso dal suo comportamento, ha fatto una cosa terribile, creando tensione in tutti, si è visto che l'arbitro non sapeva cosa fare, è stato un pessimo inizio per la gara, ha innescato un'atmosfera pericolosa». Commentando più in generale i problemi di questo tipo degli ultimi tempi, inclusa la polemica su Terry, Ferguson ha aggiunto: «Dobbiamo mettere in ordine la nostra casa sulla questione del razzismo. Abbiamo fatto enormi progressi dal tempo in cui i tifosi tiravano banane ai giocatori di colore. Non possiamo tornare indietro. Dobbiamo mettere al bando una volta per tutte comportamenti simili».

la Repubblica  
DOMENICA 12 FEBBRAIO 2012

# Febbre da rugby, la palla ovale conquista l'Olimpico

**MATTEO PINGI**

**P**ER una volta, il calcio lascia la ribalta del weekend al rugby, offrendogli il proprio palcoscenico più nobile: il Sei Nazioni sbarca allo stadio Olimpico sotto la neve, la prima volta in 12 anni di partecipazioni azzurre. L'Italia affronta l'Inghilterra e stavolta la neve siamo noi. Anche se da fuori si fa fatica a esserne sicuri. Inglese, tanti, si mescolano ai tifosi azzurri davanti ai cancelli d'ingresso: problemi? Macché: «Se fosse stato calcio non sarebbe stato così», sbuffa Paolo, 52 anni, con la moglie Daniela. Eppure, a meno di un'ora dal fischio d'inizio sono ancora tutti fuori, tante famiglie, tanti bambini.

Gli ospiti, invece, rumoreggiano nei bar di fronte al piazzale dell'obelisco: impossibile non sorridere di fronte a quei cori stonati, in un inglese reso indecifrabile dal tintinnio di bottiglie di birra, tenute in fresco nei cumuli di neve ai bordi della strada. Il traffico scorre senza fretta, un bambino colpisce la sorellina con una palla di neve, quasi fosse un ovale da rugby. C'è persino chi sfida le temperature in t-shirt e pantaloncini, con l'accento british di chi a Roma è di passaggio. Come Sean, dalla Scozia per sfilare anche all'Olimpico con il suo kilt, «e tifare Italia contro i "nemici" inglesi»: due di loro lo sfidano indossando riproduzioni fedelis-

sime di divise da cavalieri Templari. E se i villaggi del terzo tempo stentano a riempirsi («Meglio, più birra per noi», sorride Marco di Parma) un gruppo di ragazzi offre da mangiare gratis a chiunque voglia far festa anche prima del match, con banchetti improvvisati tra birra, porchetta, lasagne. Tutto prodotto nella cucini-

ma di casa: si chiama "All Bluff", un gruppo che da 5 anni anima le giornate romane del Sei Nazioni: «È la nostra fantastica pazzia — spiega Marco, uno dei fondatori — e a chi ci offre soldi diciamo di partecipare la prossima volta portando qualcosa di pronto da mangiare». Tra cappelli da vi-chingo, birra e volti dipinti con

croci di San Giorgio, si vede anche l'allenatore della Roma, Luis Enrique. Ebbondano le quote rosa. Anche baby, come Sara, Samantha, Giulia e Federica, 14 anni appena: «Siamo venute a piedi da piazza Mancini, adesso però i piedi non ce li sentiamo più». Il freddo non fa paura a tutti: «Uso la grappa italiana per battere la birra inglese», spiega Dario, 19

---

**Clima disteso. Molti gli inglesi venuti per sostenere la loro squadra: sfidano il freddo tra fiumi di birra e abiti caratteristici**

---

anni, rugbista romano amatoriale con lo Spartaco. Anche a pochi istanti dal via della partita, da ponte Duca D'Aosta continuano ad affluire centinaia di tifosi. Senza eccessi, però. «Gli anelli di prevenzione hanno funzionato», sorride il questore Tagliante. Nonostante la neve.

la Repubblica  
DOMENICA 12 FEBBRAIO 2012

# Caccia ai furbetti delle Onlus

PAGINA A CURA DI  
Elio Silva

Lo studio veterinario di Crema camuffato da associazione di volontariato, che riceveva donazioni a tariffario per le cure e gli interventi sugli animali domestici assistiti. La Onlus lombarda costituita per portare aiuto ai bambini dei Paesi poveri, che però inviava i proventi a due associazioni con sede negli Stati Uniti, dedite ad attività commerciale. L'organizzazione non profit di Putignano (Bari) che raccoglieva abiti usati per poi rivenderli in mercatini regionali di altre zone del Sud. Le cronache degli ultimi mesi, come purtroppo avviene da anni, si affollano di episodi di false Onlus: sono i "furbetti del bene comune", che tradiscono la fiducia dei benefattori e danneggiano la collettività rendendosi responsabili di evasione fiscale, appropriazione indebita o vere e proprie frodi.

Il contrasto a questi fenomeni è sensibilmente cresciuto nel tempo, grazie sia all'attività dell'agenzia delle Entrate, sia alle verifiche della Guardia di Finanza. Si tratta, d'altra parte, di violazioni particolarmente odiose ai danni di un comparto, il Terzo settore, che come ha recentemente sottolineato il direttore dell'agenzia delle Entrate, Attilio Befera «assume oggi per l'Amministrazione pubblica una rilevanza ancora maggiore rispetto al passato».

Le armi per i controlli sono state via via affinate: il data base realizzato con il modello Eas (la comunicazione degli elementi rilevanti ai fini fiscali, prevista dall'articolo 30 del D.l.n. 185/2008 e trasmessa da oltre 265 mila enti associativi) offre una ricca dote di informazioni, che vanno ad aggiungersi a quelle già disponibili attraverso gli statuti e le scritture contabili. Così il Fisco prepara il salto di qualità negli accertamenti: dopo aver inserito gli enti

associativi e le Onlus tra gli ambiti prioritari nel piano dei controlli 2011, l'agenzia delle Entrate si accinge a confermare l'impulso anche nell'analoga direttiva per il 2012, di prossima emanazione. L'anno scorso un'attenzione specifica era stata dedicata alle organizzazioni di volontariato iscritte nei registri regionali o provinciali, alle cooperative e, tra le associazioni che operano nel settore agricolo, agli agriturismi. Tipologie che, con tutta probabilità, resteranno sotto la lente anche in futuro.

Ma come avvengono i controlli? La base investigativa è rappresentata dalla verifica degli statuti, che determinano l'iscrizione degli enti all'Anagrafe delle Onlus e, dunque, danno diritto alle agevolazioni tributarie. Un ulteriore focus può riguardare, nel caso delle associazioni di volontariato, le entrate di natura commerciale che potrebbero eccedere il requisito della marginalità. Successivamente, qualora emergano dubbi, può scattare la collaborazione con altre Amministrazioni o enti di controllo, per accertare la natura delle attività realmente svolte. Un ruolo importante è stato fin qui giocato anche dalle istruttorie dell'Agenzia per il Terzo settore.

L'incrocio dei risultati ottenuti con gli accertamenti fin qui condotti ha permesso anche di costruire una "mappa" delle modalità di evasione più frequenti a seconda della tipologia degli enti. A proposito dei falsi circoli, ossia associazioni di carattere ricreativo-culturale che, in realtà, potrebbero nascondere attività commerciali, si è riscontrato per esempio che la base gestionale può essere accentrata in mani uniche, a dispetto del principio di democraticità; che l'organizzazione di spettacoli o corsi a pagamento può diventare il reale scopo societario e perfino che

gli avanzi di gestione possono sparire da un fidejcommisso al successivo, lasciando presumere una distribuzione occulta.

Nel caso delle palestre "travestite" da organizzazioni senza scopi di lucro, invece, la violazione più comune è quella per cui l'associato viene trasformato in un vero e proprio cliente, che paga quote differenziate per le diverse attività e in base ai periodi di iscrizione. Per non parlare delle attività connesse, ad esempio la ristorazione, che talvolta assumono un rilievo ben più che marginale.

Un capitolo a parte merita il mondo delle associazioni sportive dilettantistiche, fortemente radicate sul territorio nazionale e fondamentali per il contributo alla coesione sociale, ma che, secondo le autorità fiscali, può risultare esposto a rilevanti fenomeni di evasione. I punti deboli sarebbero soprattutto due: la possibilità di gestione da parte di un numero ristretto di soci, a negazione del principio di democraticità che dovrebbe essere invece garantito, e l'eventuale creazione di schermi associativi come, per esempio, contratti di affitto del ramo d'azienda da parte della società commerciale proprietaria delle strutture a favore dell'associazione sportiva, con imputazione dei costi alla società commerciale (i cui ricavi possono limitarsi a un modesto canone di locazione) e iscrizione dei ricavi all'associazione.

Va aggiunto che, accanto alla linea dura dei controlli, il fisco continua a seguire anche la strada del dialogo, attraverso i tavoli tecnici con le rappresentanze del Terzo settore, da tempo istituiti sia a livello nazionale, sia su scala regionale. Su questo fronte, però, lo stop imposto all'Agenzia per le Onlus potrebbe, ora, determinare una battuta d'arresto.

Il Sole-24 Ore  
Lunedì 13 Febbraio 2012 - N. 43



# Con lo stop all'Agencia Terzo settore più al buio

■ Negli ultimi cinque anni ha svolto 3.650 istruttorie, che hanno determinato la bocciatura di 149 Onlus e supplementi d'indagine per altre 194. Con questo bilancio l'Agencia per il Terzo settore si congeda, visto l'ormai più che probabile calo del sipario sulla sua attività. Martedì 21 febbraio, presso palazzo Chigi, è convocata l'ultima riunione dell'organismo, presieduto da Stefano Zamagni, attualmente in regime di proroga fino alla fine del mese. «Porteremo un avanzo di cassa di 770mila euro - anticipa il presidente - caso unico tra le Authorities, frutto soprattutto del fatto che i consiglieri hanno lavorato a titolo gratuito negli ultimi due anni».

Al di là degli aspetti economici, però, è soprattutto sui risultati conseguiti che i responsabili dell'Agencia fanno leva per ottenere quanto meno l'onore delle armi: pur con un budget limitato (780mila euro annui) e con organici ridotti al minimo (13 persone, in distacco da diverse amministrazioni dello Stato) l'organismo è riuscito a fare da spalla all'Agencia delle Entrate nell'esame delle domande di iscrizione all'Anagrafe delle Onlus. Non

solo: nell'ultima consiliatura sono stati forniti 241 pareri sulla devoluzione dei patrimoni degli enti, 272 istruttorie su input di uffici pubblici e altre 412 a fronte di richieste da privati. Sono state prodotte, inoltre, linee guida sui principali aspetti della vita e dell'attività delle organizzazioni non profit, comprese le raccolte di fondi, la cui trasparenza è fondamentale per garantire la fidu-

## LE SOLUZIONI IN CAMPO

In alternativa alla chiusura immediata resta l'ipotesi di un trasferimento da Milano a Roma

cia dei donatori.

Che tutto questo possa bastare a salvare l'Agencia appare improbabile: dopo la drastica dichiarazione del ministro del Welfare Elsa Fornero sulla necessità di chiudere l'Authority, non sembra più ipotizzabile la permanenza a Milano, anche se la città e la Regione Lombardia, rispettivamente con Giuliano Pisapia e Roberto Formigoni, hanno fatto sentire in

modo chiaro la propria voce e il Comune, in particolare, ha confermato che il comodato d'uso gratuito della sede di via Rovello resterebbe a disposizione per 25 anni. Più probabile, invece, uno spostamento della sede a Roma per ragioni funzionali, con conseguenti, ulteriori risparmi sui costi. Questa ipotesi potrebbe consentire una "seconda vita" all'Authority e non comporterebbe alcun particolare problema sotto il profilo tecnico-legislativo: per decretare l'abolizione tout court, infatti, sarebbe necessaria una norma di legge, essendo stata l'Agencia prevista dall'articolo 3, comma 190 della legge 23 dicembre 1996, n. 662. Diversamente, per lo spostamento di sede sarebbe sufficiente un Dpcm, poiché l'istituzione a Milano era concretamente avvenuta in base al Dpcm 26 settembre 2000.

Qualora, poi, prendesse corpo l'ipotesi del trasferimento a Roma si aprirebbe un ventaglio di possibilità all'interno dell'Amministrazione dello Stato, con un'avvertenza: la legge istitutiva parlava comunque di un organismo di controllo con caratteristiche di terzietà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il Sole-24 Ore**  
Lunedì 13 Febbraio 2012 - N. 43

# IL TERZO SETTORE MOTORE ECONOMICO E SOCIALE

 **UISP**  
sportpertutti

“SE LA VOCE DELLE DONNE  
NON FOSSE PIÙ UN SUSSURRO” Elinor Ostrom

di Paola Lanzon

**L**a prima donna che ha vinto il nobel per l'economia, dopo ben quaranta anni dalla sua istituzione, parla di teoria dei giochi, di beni comuni, di una terza via tra stato e mercato. Elinor Ostrom centra i suoi ragionamenti sulla difesa del nostro ambiente naturale e sociale. Partendo dall'assunto che se un bene non appartiene a nessuno si sviluppa la tendenza a sfruttarlo indiscriminatamente, la Ostrom si domanda quali possano essere le condizioni affinché non si consumi questa barbarie e cioè lo sfruttamento indiscriminato dei beni comuni. I beni comuni sono diversi e abbiamo forse imparato a conoscerli meglio, politicamente meglio, negli ultimi mesi: il referendum sull'acqua e sull'energia nucleare e la partecipazione che ha contraddistinto questi due mo-

menti referendari, ci dicono che la consapevolezza del loro valore e significato è stata ben compresa dai cittadini e dalle cittadine.

Il passaggio elaborativo che colpisce della proposta di questa studiosa è quello del collocare una parte della soluzione di questo tema nella forza della gestione comunitaria della società. La terza via (terzo settore?), tra stato e mercato, potrebbe produrre risposte alla domanda che tutti più o meno ci poniamo, e cioè come uscire dalla crisi e con quale modello di società e di comunità.

Possiamo affermare - piegando a mio piacimento la teoria dei giochi - che il gioco ingordo ripetuto da troppi anni dal sistema economico e finanziario ha mostrato tutti gli effetti distruttivi e degenerativi in

tema di giustizia e benessere collettivo? Se la risposta è sì, potremmo essere ora in grado di uscire da questo brutto film, investendo energie e politica nell'affermazione di quei "giochi cooperativi", in quella gestione comunitaria delle risorse ambientali, economiche, sociali, culturali sulle quali il terzo settore ormai da anni ha sviluppato capacità, competenze e soprattutto valori.

Il capitale sociale di cui parla Elinor Ostrom disegna un sistema in cui il risultato anche economico è il frutto della cooperazione tra i popoli. Perché allora si continua ad invocare l'attivismo della società civile se poi gli insegnamenti e le buone pratiche che quotidianamente vengono prodotti dalla società civile vengono lasciati ai margini?

La democrazia partecipativa, il rispetto delle regole non per obbligo ma per scelta consapevole, l'organizzazione che si crea in risposta ad un bisogno della comunità sono un patrimonio già disponibile.

Manca solo una politica sufficientemente matura in grado di renderla capitale disponibile per l'intera società.

noidonne | febbraio | 2012 |

# **GAZZETTA DI PARMA**.it

## **L'altra metà di Parma: interviste al femminile - Tacchi e tacchetti: quelle che il calcetto**

*Andrea Del Bue - Margherita Portelli*

Le intervistiamo che **indossano tacchetti, ma - quasi tutte - dicono di preferire i tacchi**. Perché prima di essere calciatrici sono ragazze, ed è quindi normale che sia così.

Nella contaminazione tra generi che distingue il nostro tempo, le donne hanno iniziato a fare propri mondi e costumi che, fino a pochi anni fa, erano prerogativa maschile. **Ma chi l'ha detto che per tirare un pallone in porta sia necessario il testosterone?** A quei calciatori e calciofilo che ancora storcono il naso quando una donzella si azzarda a commentare un assist, o, addirittura, dimostri di aver inopinabilmente inteso la regola del fuorigioco (fortuna nel calcio a 5 non c'è), forse non piacerà, ma tant'è: le donne e il calcio, ormai, vanno a braccetto che è una meraviglia. Sono in tante a seguirlo, ma in parecchie si azzardano pure a giocarlo.

Abbiamo assistito a un match di calcetto femminile del campionato amatoriale Uisp: Real Sala-Arci Carignano Magpies. Prima della classe contro diretta inseguitrice. In campo, perlopiù ragazze che, fino a un paio d'anni fa, un pallone non l'avevano neanche mai visto. In una serata infrasettimanale come tante, si ritrovano in una palestra stretta che difficilmente sembra contenere tutto l'agonismo e la grinta che contraddistingue queste giocatrici, come tutte le <colleghe> delle altre formazioni. In campo scendono ragazze che rappresentano solo una piccola parte di un microcosmo di studentesse, lavoratrici, appassionate o improvvisate: tutte, ci mettono, a loro modo, il cuore. **Non vivono per il calcio, tutt'altro, ma vivono lo sport con impegno, e la rivalità non manca.**

**E per mettere a tacere gli uomini da Bar Sport che insistono sul <ma tanto le donne di calcio non capiscono un...>, le ragazze continuano ad allenarsi.** Perché, come dice Valentina, 27 anni, portiere e capitano delle Magpies <si può essere assolutamente femminili anche giocando a calcetto e, spesso, si vedono ragazze che sanno farlo meglio di tanti calciatori maschi>.

Da sempre, più o meno apertamente, si vocifera che nel mondo del calcio e del calcetto femminile vi sia un'omosessualità diffusa. Silvia, compagna di squadra di Valentina, racconta che, personalmente, non le è mai capitato di avere compagne di squadra lesbiche, ma che, quant'anche fosse così, si vivrebbe con grande tranquillità: <Talvolta nelle squadre avversarie lo si nota, ma non se ne parla granché, la si vive con distensione> afferma sorridendo.

A disegnare schemi sulla lavagnetta ci pensano gli uomini: prima amici, poi allenatori. Come nel caso di Marco, tecnico delle Magpies, che si dice molto soddisfatto delle sue ragazze. Sulla panchina del Real Sala, invece, siede Francesco: ex calciatore professionista, sceso ad una dimensione amatoriale da quando sua figlia adolescente gli ha chiesto di allenare lei e le sue compagne di squadra.

Tutto in famiglia, insomma.

Partecipa anche tu!

Login

Accedi

Sei già registrato?

News Bari

Tutto il web



F. Tosari di Sicilia  
via Cairoli 56 BARI  
080.52.18547

lun, 13 febbraio 2012 11:05:14



Seguici su

Ricevi gratuitamente tutte  
le notizie con gli RSS

- ◆ Segnala una notizia
- ◆ Segnala un evento
- ◆ Segnala alla redazione

PRIMA PAGINA

NOTIZIE

UNIVERSITÀ E SCUOLA

CULTURA E SPETTACOLI

SPORT

VETRINE

TURISMO

LA CITTA'

MEDIA

## Coppa di Carnevale 2012: tutti in maschera per giocare a pallavolo

*Non il solito, torneo targato, ma qualcosa di più e di più inedito*

Bari - Una domenica da vivere in maniera unica, una domenica nella quale dimenticare tutti i problemi e pensare unicamente a sorridere e divertirsi: è questo quello che offre la giornata conclusiva della 1a Coppa di Carnevale, torneo amatoriale misto organizzato dalla società "Quelli che la pallavolo...".

Oggi domenica dalle ore 9 alle ore 22 è possibile partecipare presso il bellissimo impianto di San Girolamo Capocasale a questa suggestiva manifestazione" organizzata con il patrocinio della UISP Bari. Durante l'intera giornata si affronteranno in Scontri diretti ben 12 squadre per un totale di circa 200 atleti di tutte le età. La vera novità però sarà nel fatto che tutti i partecipanti dovranno giocare mascherati. Una competizione dunque nella competizione visto che sono previsti, oltre ai premi per le prime 3 squadre classificate, anche premi per la miglior squadra mascherata e per quella con il nome più divertente. Una giornata imperdibile dunque all'insegna dello sport, della musica, delle maschere ma soprattutto del divertimento.



## **Giocagin a Genova il 26 febbraio**

**GENOVA**, domenica 12 febbraio 2012

L'Uisp anche nel 2012 organizza GIOCAGIN 'il divertimento in movimento', la manifestazione nazionale, giunta alla 25<sup>a</sup> edizione, dedicata ad atleti di tutte le età, pensata per unire i valori dello sport per tutti e della solidarietà.

Da febbraio a maggio, nei palazzetti di 50 città italiane, bambini, ragazzi e atleti di tutte le età saranno protagonisti con le loro esibizioni nelle diverse attività, per tutti e a misura di ciascuno: ginnastica artistica, ritmica, coreografie di danza e discipline orientali.

A Genova Giocagin 2012 farà tappa al Palazzetto dello sport di Prato, in piazza Suppini, domenica 26 febbraio a partire dalle ore 14.30.

Giocagin non è solo sport e divertimento: la manifestazione vuole essere attiva nella promozione del sociale ed è per questo che i fondi raccolti durante le varie manifestazioni vengono destinati a dei progetti di solidarietà. Per il 2012 è prevista una raccolta fondi, destinata ai progetti "Educasport le dune - Saharawi" della Ong dell'Uisp Peace Games ([www.peacegamesuisp.org](http://www.peacegamesuisp.org)) e "Crescere insieme nelle favelas" - Brasile dell'Uisp, per aiutare e proteggere i bambini dei paesi meno sviluppati.

La manifestazione gode dell'Adesione del Presidente della Repubblica e dei patrocini, tra gli altri, della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Segretariato Sociale Rai.

Le associazioni e le società sportive affiliate che volessero partecipare alla manifestazione possono scaricare la Scheda di adesione (clicca qui). L'iscrizione dei gruppi è GRATUITA. Per gli spettatori è previsto un biglietto di ingresso di 5,00 euro. Si prega di darne diffusione a tutti coloro che intervengono.